

# SEGNO DEI TEMPI

Dopo quasi dieci anni di costante incremento la percentuale per l'episcopato è diminuita dall'89,82% all'86%. La Cei si allarma

Anche le opzioni per la Chiesa aumentano ma il meccanismo della legge destina alle autorità ecclesiastiche la quota di chi non fa alcuna scelta

## 8 per mille, allarme in Vaticano

Dopo anni di incremento le casse della Santa sede perdono 35 milioni con le dichiarazioni 2006

di Simone Collini / Roma

**35 MILIONI DI EURO IN MENO** dall'8 per mille, e nella Chiesa cattolica scatta l'allarme. I dati sono contenuti in un documento interno della Conferenza episcopale italiana, di

cui è venuta in possesso la Adista, agenzia che si occupa di «fatti e notizie del

mondo cattolico» (di non molto tempo fa è l'inchiesta sui conti correnti aperti dall'Istituto per il sostentamento del clero in una dozzina di banche che «collaborano attivamente al commercio di armi italiane»). Nel testo si legge che dopo quasi dieci anni di costante incremento, la percentuale delle firme per la destinazione dell'8 per mille all'episcopato italiano è diminuita dall'89,82% (risorse da distribuire nel 2008, sulla base delle dichiarazioni dei redditi del 2005) all'86% (risorse per il 2009, in riferimento alle dichiarazioni dei redditi del 2006): «Tale dato - si precisa nel documento della Cei - non è l'effetto di una diminuzione in valore assoluto delle firme in favore della Chiesa cattolica (che,

anzi, crescono ancora di 38.024 unità), ma di un significativo incremento delle scelte espresse (equivalenti a circa 800.000 firme), quasi tutte per l'opzione «Stato», che passa in percentuale dal 7,6% all'11% totale». Fatto sta che la Cei ha preso atto che la riduzione percentuale determinerà per il prossimo an-

no «un significativo calo, pari a quasi 35 milioni di euro» delle risorse che entreranno nelle casse vaticane. «Ciò evidenzia la necessità di continuare a puntare sulle campagne di promozione al sostegno economico per la Chiesa cattolica, per tenere alta la percentuale delle firme in nostro favore», si legge nel testo

diffuso dalla Adista. Ma quanto venuto alla luce in queste ore evidenzia anche un'altra cosa, per il Radicale Maurizio Turco. E cioè che «il miliardo di euro che ogni anno viene sottratto dal bilancio dello Stato in favore della Cei è frutto di un patto scellerato tra quest'ultima e i governi italiani,

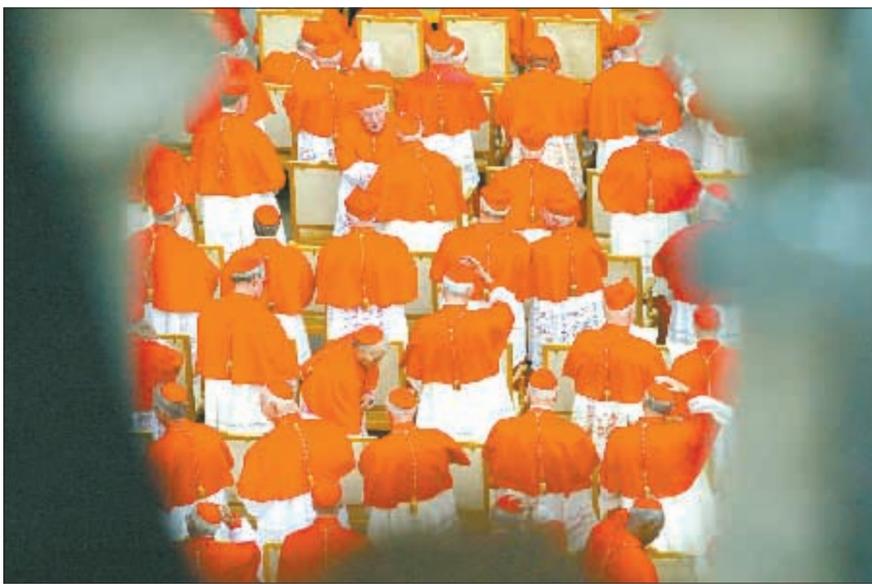
che da 18 anni tengono nascosto al Paese il reale funzionamento dell'8 per mille». Il punto contestato è il meccanismo perverso che regola la ripartizione di queste risorse: la stragrande maggioranza dei contribuenti, quasi il 60%, non barrava nessuna delle sette caselle presenti sul modulo per la dichiara-

zione dei redditi (Chiesa cattolica, Stato, Valdesi, Comunità ebraiche, Luterani, Avventisti del settimo giorno, Assemblee di Dio in Italia), e in base alle norme vigenti questa quota non espressa viene divisa in misura proporzionale alle preferenze dichiarate. «Solo il 37% dei contribuenti italiani sceglie volontariamente di destinare alla Chiesa l'8 per mille delle proprie tasse», si legge nel testo con cui l'agenzia Adista commenta il documento interno alla Cei di cui è venuta in possesso, ma grazie al meccanismo di ripartizione «la Chiesa cattolica incassa quasi il 90% del gettito complessivo».

La Cei non interviene su questo punto, però con una nota smentisce che ci saranno nei prossimi mesi ulteriori stanziamenti per le campagne pubblicitarie e ostenta tranquillità sulle risorse finanziarie che incasserà nel 2009. Dice Paolo Mascari, del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: «Il numero di contribuenti che hanno firmato per l'8 per mille è passato da 16,8 milioni a oltre 17,5 milioni, quindi ci sono 800 mila firme in più. Lo Stato ne ha prese la gran parte e cresce in termini di quota, la Chiesa si abbassa perché è cresciuta meno, proporzionalmente, dello Stato, ma l'importante è che sono cresciute le firme per la Chiesa».

SCELTE PER LA CHIESA CATTOLICA	
Dichiarazioni redditi anno	(%)
1990	76,17
1991	81,43
1992	84,92
1993	85,76
1994	83,60
1995	83,68
1996	82,56
1997	81,58
1998	83,30
1999	86,58
2000	87,17
2001	87,25
2002	88,83
2003	89,16
2004	89,81
2005	89,82
2006	86,00

Fonte: Comunicazioni dello Stato a Cei



Un momento della cerimonia religiosa per la creazione di nuovi 30 cardinali. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### LA CURIOSITÀ

«Un milione di euro per la mia verginità»

**Raffaella Fico**, 20 anni, showgirl ed ex concorrente del Grande Fratello, in un'intervista esclusiva a «Chi», il settimanale diretto da Alfonso Signorini, annuncia: «Metto all'asta la mia verginità per un milione di euro. Voglio proprio vedere se c'è qualcuno che tiri fuori questa somma per avermi». Pochi giorni fa una giovane australiana aveva deciso di mettere all'asta la propria verginità per un milione di dollari. Raffaella Fico assicura: «Non so che cosa significhi fare sesso. Se qualcuno pagherà un milione di euro per me, sarò di certo imbarazzata. Ma con questi soldi potrò realizzare i miei sogni. Comprarmi una casa a Roma e pagarmi un corso di recitazione. Se lui non mi piacerà, manderò giù un bicchiere di vino pazienza».

### VATICANO

I vescovi italiani contro la messa in latino

**A un anno** dalla liberalizzazione della messa in latino diverse diocesi in varie parti del mondo, hanno introdotto e applicato quanto previsto dal motu proprio del Papa. Ma altrove - in diverse nazioni - la situazione resta critica. Soprattutto in Italia, dice il Segretario della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, mons. Camille Perl, l'organismo vaticano incaricato di gestire le trattative con gli scismatici lefebviriani. In Italia, sostiene mons. Perl, «la maggioranza dei vescovi, con poche ammirevoli eccezioni, ha posto ostacoli alla messa in latino. Lo stesso bisogna dire di molti superiori generali che vietano ai loro sacerdoti di celebrare la messa secondo il rito antico».

## I parroci: cresce l'indifferenza per la proposta cristiana

Don Santoro, le Piagge: la Chiesa salvaguarda se stessa e paga i diktat sulla famiglia

di Osvaldo Sabato / Firenze

**NON HANNO** molta voglia di parlare, tra un «non so di che si parla» e un «non saprei cosa dire» alcuni parroci della curia fiorentina si trincerano nel classico «no comment». Apparentemente non sembrano molto interessati alla questione. Qualcuno fa anche dello spirito «non sono mica un ragioniere, io non faccio calcoli...». Eppure per i vescovi italiani è scattato l'allarme rosso: nel 2009 la Chiesa cattolica incasserà quasi 35 milioni di euro in meno dall'otto per mille. È la prima volta che si registra lo stop dopo circa dieci anni e ora la Conferenza Episcopala

Italiana corre ai ripari. Ma perché questa inversione di tendenza? «Credo che si tratti solo di indifferenza» spiega don Giuseppe Biliotti, della parrocchia Immacolata di Sesto Fiorentino. Per il sacerdote la fuga di chi ha deciso di non versare l'otto per mille alla Chiesa non avrebbe nessuna motivazione politica, non ci sarebbero divergenze sostanziali con le uscite della Cei su alcuni temi scottanti, né polemiche con le intromissioni dei vescovi su argomenti più politici, che «spirituali». La gente non sente più vicino la Chiesa come un tempo, è l'effetto del pericolo di secolarizzazione della società più volte paventato da Papa Ratzinger? Niente di tutto questo. Anzi, «ora la Chie-

sa viene vissuta in maniera più vicina» aggiunge don Biliotti. «Penso che le persone non ci facciano più caso a chi indirizzare l'otto per mille» dice un altro parroco. Certo è che le preferenze dei contribuenti italiani per la Chiesa non sono più granitiche come un tempo. Ma nelle parole di don Biliotti alla fine qualche crepa preoccupante si apre «penso che non interessi la proposta cristiana, quindi non si fa caso a chi destinare i

contributi». Per il parroco delle Piagge, don Alessandro Santoro, invece il calo delle firme a favore della Chiesa è un segnale che le autorità ecclesiastiche non devono prendere sotto gamba «può essere però un'occasione per la Chiesa cattolica per fare una buona autocritica, una volta per tutte, su come vengono gestiti questi soldi». La sua analisi è impietosa «molto dipende anche dal fatto che la gente si sia stancata della nostra Chiesa» spiega don Santoro «tante e troppe volte si è dimostrata disancorata dalla realtà profonda delle persone». «È colpa di Ruini, il momento di sofferenza è iniziato quando lui si è messo a fare politica» commenta Enzo Mazzi, della Comunità fiorentina dell'Isolotto. Così, se i vescovi italiani evidenziano lo scarso coinvolgimento

dei fedeli nel sostentamento del clero con le offerte deducibili, nella scia anche della diminuzione dell'otto per mille alla Chiesa italiana, per don Santoro invece «sapere che buona parte di questi contributi si spendono per i luoghi di culto e lo stipendio dei preti, sia uno degli aspetti che preoccupano le persone». Diversamente per il parroco delle Piagge, periferia a nord di Firenze «la gente si aspetta che ciò che arriva alle varie chiese possa essere utilizzato nell'accoglienza, lo spendere questi soldi per i poveri e gli ultimi, questo purtroppo non succede». Ma non solo, per don Santoro «questa Chiesa che bada a salvaguardare se stessa e con questi diktat dogmatici sulla famiglia può aver provocato questa emorragia di adesioni all'otto per mille».

**GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2008**

PONTE ALTO · ARENA SUL LAGO / ORE 21.00

intervista a

**Pier Luigi Bersani**



**MODENA  
FESTA DI  
MODENA**

**DEMOCRATICA  
ORA PIÙ  
CHE MAI.**

1ª FESTA PROVINCIALE  
DEL PD MODENESE

**MODENA PONTE ALTO  
28 AGOSTO  
22 SETTEMBRE  
2008**

WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT

